

Accanto e sotto, tre immagini del plastico originale della Scuola di Matematica della Città Universitaria, fotografato da Marina Paris

IN MOSTRA

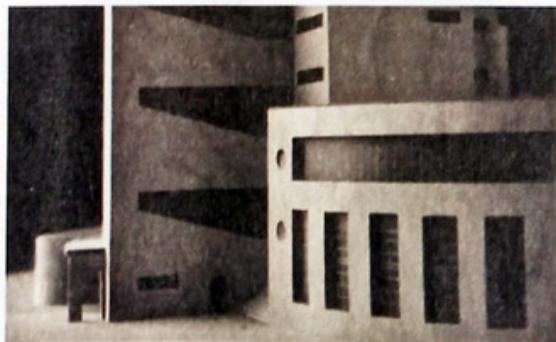
## MARINA PARIS SPAZIO E VOLUMI

LE FOTO IN BIANCO E NERO RITRAGGONO IL PLASTICO DELLA SCUOLA DI MATEMATICA DELLA CITTÀ UNIVERSITARIA ED ESALTANO LE ARCHITETTURE D'ECCELLENZA ANNI TRENTA

di MARIO DE CANDIA

Nel lavoro di Marina Paris (1965) la dicitura "spazio" ricorre con grande assiduità, riferendosi ai titoli delle molte mostre che costellano la sua pluridecennale carriera, in Italia e all'estero. L'uso del termine non è un'indicazione di ordine accessorio, per quanto significativo, ma anzi nomina, è la vera e propria ossatura e, se si può dire, il sistema nervoso della sua ricerca. Al Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea Marina Paris allestisce una mostra, curata da Ilaria Schiaffini, costituita esclusivamente da riprese fotografiche in bianco e nero che rafforzano quanto appena detto: lo spazio è tema-soggetto delle rappresentazioni, tanto quanto contenuto; il tutto rafforzato nel registro di un cortocircuito tra i volumi di un'architettura d'eccellenza, tridimensionalmente rappresentata nella sua

maquette, e l'interpretazione fotografica che della stessa l'artista produce. Questo per-



### COSÌ LA MOSTRA

Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea, Palazzo del Rettorato, Città Universitaria, piazzale Aldo Moro 5; tel. 06-49910653. Orario: 15-19; chiuso festivi; dal 26, ore 17-20, e fino al 12 maggio

mette di sviluppare anche un tema del "doppio" tra disegno e spazio concluso, definito. Il "modello" delle quindici grandi immagini di Marina Paris è il plastico originale della Scuola di Matematica della Città Universitaria, progettata da Giò Ponti a metà Anni Trenta, in un periodo in cui in Italia si cercava di approfondire, quali che fossero le ideologie e le retoriche, l'analisi del linguaggio architettonico e delle sue specificità tra tradizione e innovazione. Con uno sguardo apparentemente "costruttivista", esteriormente suggerito dal rigore delle forme dell'architettura di Ponti, le foto di Marina Paris indagano la scala ridotta del plastico in legno per esaltare quell'idea di spazio e composizione di volumi

che l'oggetto dispiega, ma anche quella solitudine e silenzio di presenze che ogni maquette contiene. Quest'ultimi caratteri d'assenza sono una costante contenutistica nell'operato dell'artista. Dichiaratamente, l'idea del progetto nasce sollecitato dagli scenari urbani di deserto creati dai lockdown. Le foto, precise nell'informazione, asciutte, senza raffinatezze stilistiche, esprimono un sentimento d'enigma, quasi "metafisico", e di mistero che produce un clima di solitudine, d'attesa, di silenzio e anche di nostalgia. ◆